

La co-progettazione pubblico – privato  
Esperienze a confronto e  
quadro normativo di riferimento

# La co-progettazione pubblico e privato

Trieste, venerdì 12 dicembre 2014

Ugo De Ambrogio ([udeambrogio@irsonline.it](mailto:udeambrogio@irsonline.it))



# Scaletta dell'intervento :

1. Origine storica della coprogettazione e definizioni
2. I diversi tipi di coprogettazione
  - ❑ Esempi di coprogettazione istituzionale: Liguria – Brescia
  - ❑ Esempi di Coprogettazione Progettuale – Lecco
  - ❑ Esempi di coprogettazione gestionale e operativa - Milano
3. Domande e scommesse per realizzare Coprogettazioni efficaci

# Coprogettazione e' .... :

1. Collaborazione
2. Condivisione
3. Fare sistema
4. Bene pubblico
5. L.328 e piani di zona
6. Ottenere un obiettivo con sistemi diversi
7. Un processo
8. Fiducia
9. Relazione
10. Mediazione
11. Crescita
12. Miglioramento
13. Messa in discussione
14. Soggetti
15. Qualità
16. Diversità
17. Umiltà

# 1. Origine storica della coprogettazione e definizioni



# Premessa 1

- Ci sono parole che si insinuano nel nostro linguaggio all'improvviso, senza che ce ne rendiamo precisamente conto. Fino ad un certo momento nel nostro settore abbiamo parlato di **progettazione partecipata**, e un bel giorno è subentrata la parola composta **COPROGETTAZIONE**. Evidentemente per qualche ragione

.....

## Premessa 2

- Oggi la spinta ad una **rinnovata relazione tra il pubblico e il terzo settore** avviene spesso anche indipendentemente dallo strumento contrattuale che si utilizza.
- La ricerca continua di **risposte a problemi in costante aumento e cambiamento** dei cittadini non interroga più solo l'amministrazione pubblica, ma la società civile: singoli cittadini e realtà organizzate del terzo settore

## Premessa 3

- Ciò porta necessariamente, anche a fronte della crisi economica che interessa famiglie e Istituzioni, a **processi di revisione dei modelli di welfare**
- Questo tema interessa ed è colto sia dai livelli di governo nazionale e regionali, sia in tanti contesti territoriali in cui **"dal basso"** si progettano nuove risposte ai bisogni della popolazione



**CO-PROGETTAZIONE COME POSSIBILE RISPOSTA  
ALLA CRISI DEL WELFARE?**

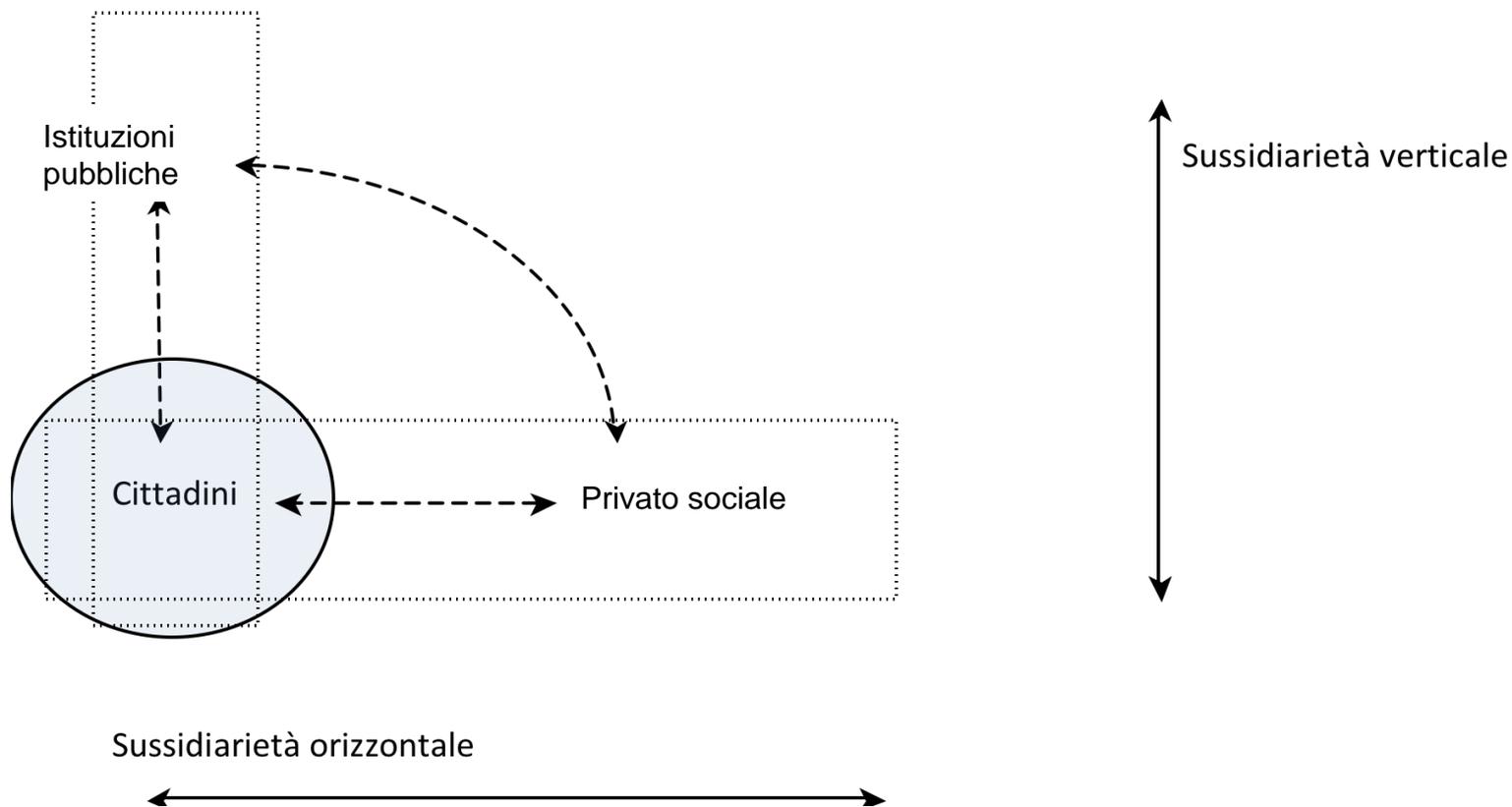
## Da dove siamo partiti 1

- Nella **328/00** troviamo disegnato il futuro (adesso presente, anzi quasi passato) ruolo del terzo settore, come soggetto partecipante con specifiche funzioni al processo programmatico
- (Art. 1, Art. 5, Art. 19)

## 2000-2010: dalla l. 328/00 ...

- I percorsi di **accreditamento** per il terzo settore hanno rappresentato opportunità di crescita, di sviluppo e di rafforzamento.
- Il terzo settore gestisce servizi, produce prestazioni e servizi, costruisce progetti, contribuisce alla programmazione, **fa advocacy**, rappresenta.
- La prospettiva della l. 328/00 è di **complementarietà tra pubblico e privato sociale**, e non di un suo uso strumentale. Era già chiara la scelta di promuovere una "concorrenza basata sulla qualità sociale delle prestazioni erogate promuovendo il dinamismo imprenditoriale delle organizzazioni del terzo settore".

# Da welfare state a welfare mix 1



## 2000-2010: dalla l. 328/00

- Erano già evidenti alcune criticità/rischi date dalla frammentarietà e dalle differenti caratteristiche del terzo settore tra le diverse parti d' Italia
- “...le forme di promozione e regolazione del terzo settore [che] risentono dei caratteri locali pregressi di regolazione dei welfare regionali e **dell' esistenza o meno di strutture amministrative orientate all' innovazione e all' apprendimento**”
- Fazzi, Borzaga, 2003

## 2000-2010: dalla l. 328/00

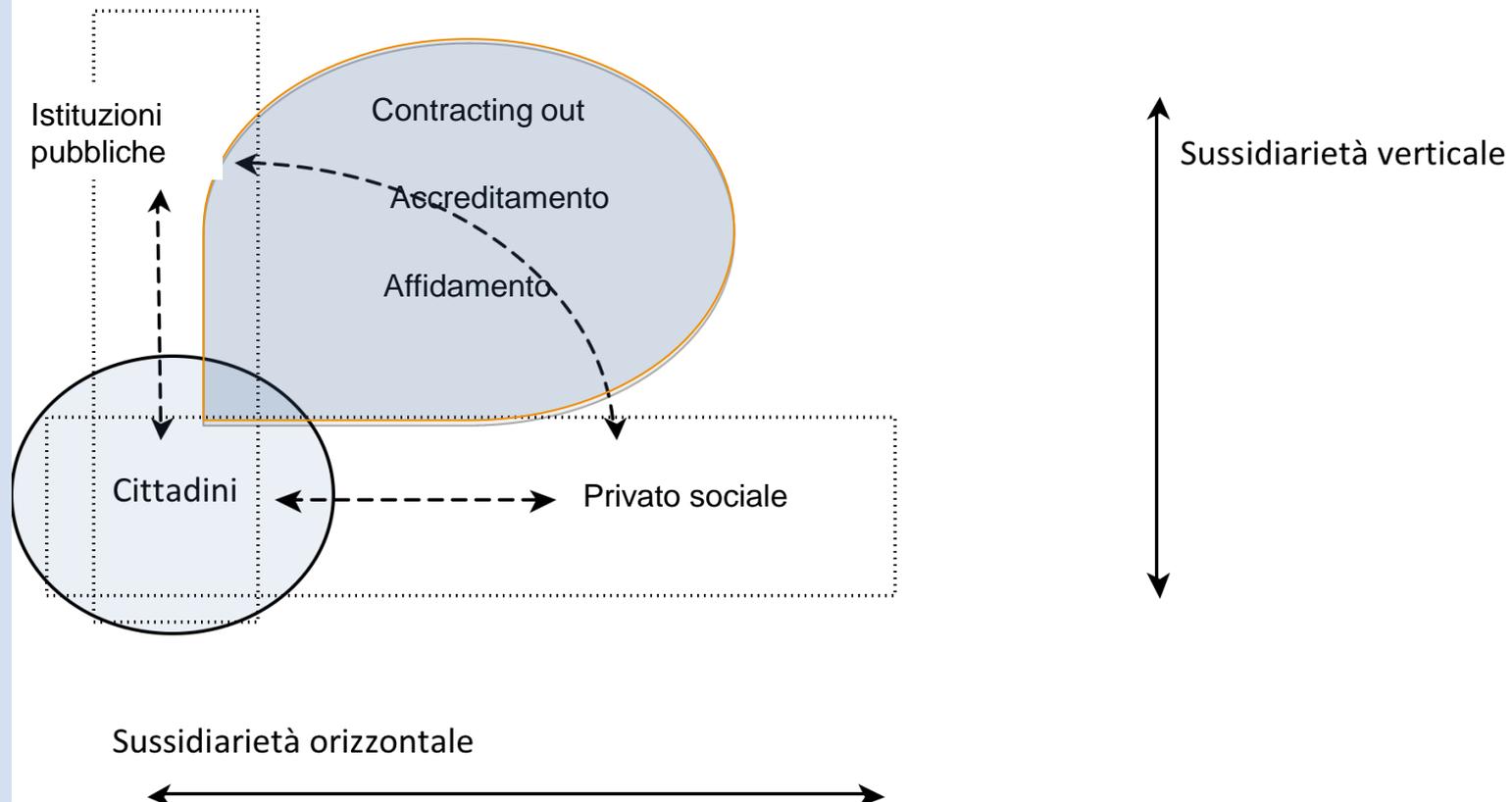
- “ **...la forte dipendenza economica nei confronti degli enti pubblici ... condiziona la progettualità del terzo settore**, il suo dinamismo, vincolando in certa misura le azioni alla disponibilità dei finanziamenti in quel determinato ambito”
- Fazzi, Borzaga, 2003

## 2000-2010: dalla l. 328/00

- “valorizzando e coinvolgendo attivamente i soggetti del terzo settore i Comuni possono indire istruttorie pubbliche per la **co-progettazione** di interventi innovativi e sperimentali su cui i soggetti del terzo settore esprimono disponibilità a collaborare con il comune per la realizzazione degli Obiettivi”.

*DPCM 30.3.2001 - atto di indirizzo e coordinamento dei sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'Art. 5 della legge 8.11.200 n.328 -.*

# Da welfare state a welfare mix 2



## 2010-oggi

- Dove i piani di zona hanno avuto una buona vita, ovvero dove nel tempo è cresciuta anche la relazione con il terzo settore, si sono presentate quasi naturalmente ***esperienze di coprogettazione e partenariati forti in molte aree di intervento***
- Tentativo di superamento della forma classica di ***contracting out o di affidamento dei servizi per arrivare ad una forma di coprogettazione a più teste***

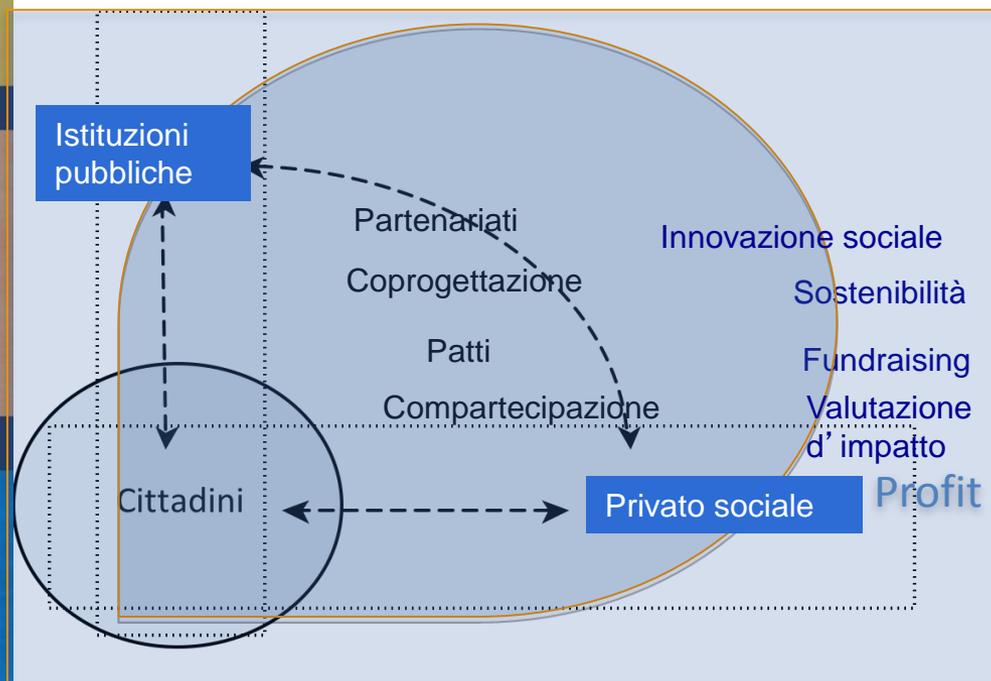
## 2010-oggi

- Per tutto quello che riguarda i servizi hard residenziali, prestazioni singole domiciliari ***è tendenzialmente stato mantenuto l'affidamento o contracting out/appalto e l'accreditamento***
- Su servizi innovativi o sperimentali si ricorre a percorsi diversi, percorrendo anche, ultimamente sempre più spesso, ***la strada della coprogettazione***

## 2010-oggi

- Aumentano gli attori: siamo entrati nella “**strategia del welfare community**”
- E ci siamo entrati con **sperimentazioni che si muovono anche in campi "nuovi"** con l'intento di integrare politiche diverse (es. politiche del lavoro e del sociale, ecc.)

# Da welfare mix a welfare di comunità



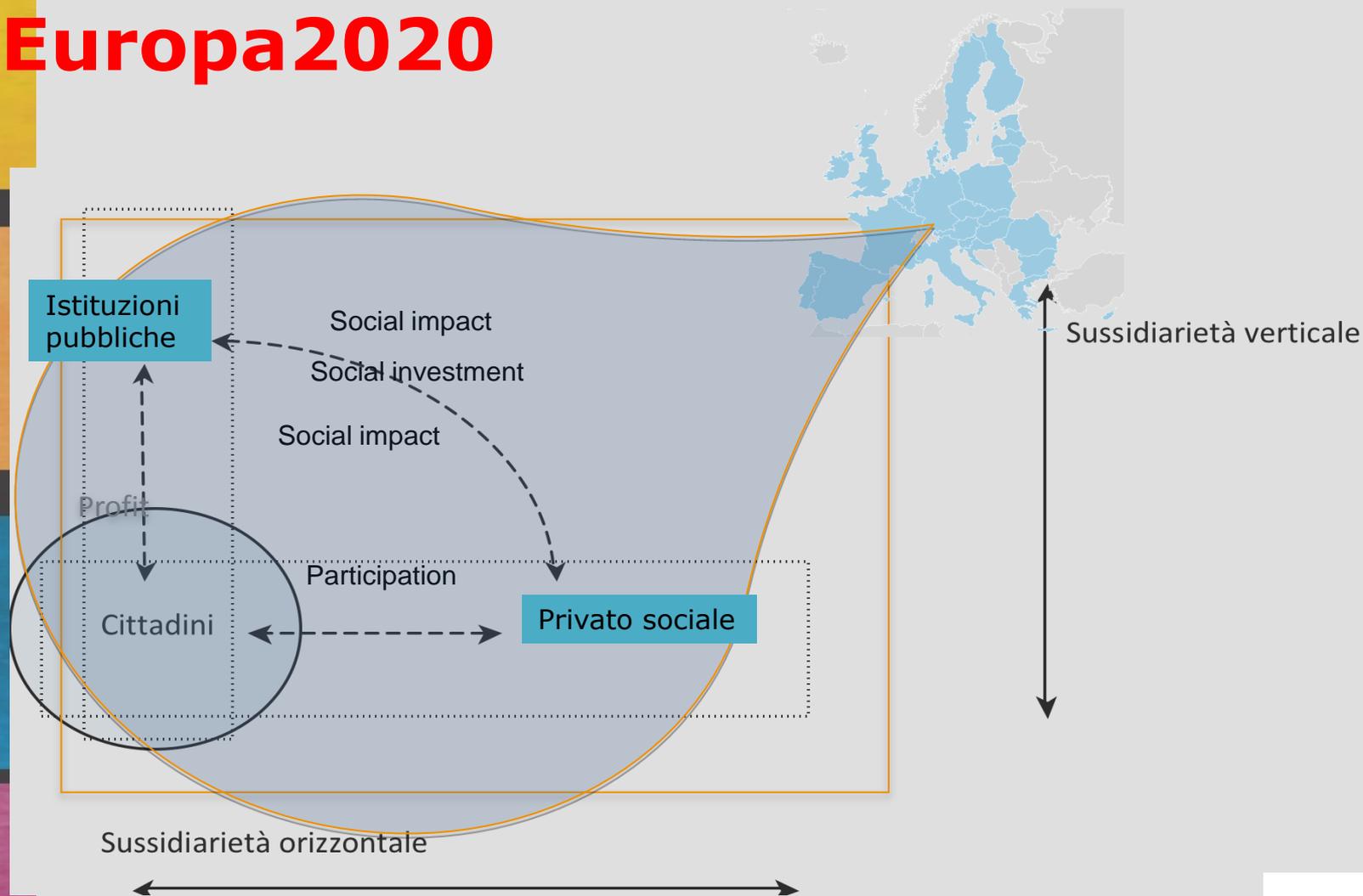
Sussidiarietà verticale

Sussidiarietà orizzontale

# oggi-2020

- ***Social investment is about investing in people.*** It means policies designed to strengthen people's skills and capacities and ***support them to participate fully in employment and social life.*** Key policy areas include education, quality childcare, healthcare, training, job-search assistance and rehabilitation.

# Da welfare di comunità a Europa2020



# La Coprogettazione 1

- L'idea della COPROGETTAZIONE prende piede in tempi recenti perchè sia gli enti locali sia i soggetti del privato sociale si trovano oggi ad agire in una cornice che **supera il tradizionale rapporto committente fornitore** che aveva caratterizzato la loro relazione fino a qualche tempo fa.

## La Coprogettazione 2

- L'attuale quadro (dalla crisi, ai tagli alle risorse pubbliche, agli stimoli derivanti dalla progettazione europea) richiede loro di porsi in una relazione di ***partenariato*** che modifica il carattere dei loro "contratti" e li invita a co-progettare, facendo i conti con nuove modalità operative e interorganizzative e strategie relazionali da mettere in campo.



# Per coprogettazione da un punto di vista “contrattuale” si intende:

- *“una modalità di affidamento e gestione della realizzazione di iniziative e interventi sociali attraverso la costituzione di una **partnership** tra Pubblica Amministrazione e soggetti del privato sociale”.*

*DGR Regione Lombardia, 25.2.2011 n IX/1353*

## Per coprogettazione da un punto di vista "metodologico" si intende:

- un **metodo** per costruire politiche pubbliche coinvolgendo risorse e punti di vista diversi, provenienti **dal soggetto pubblico e dal terzo settore**

## 2. I diversi tipi di coprogettazione



# Tipi di Coprogettazione

Istituzionale

Progettuale vera e propria

Gestionale, operativa e finanziaria

# Tipi di Coprogettazione

## Istituzionale

Definizione comune di linee di policy fra soggetti istituzionali diversi, livello politico della **coprogettazione**, prevede accordi e **consensualità** su valori e strategie di sviluppo del welfare

## **Esempio: Patti di Sussidiarietà Regione Liguria**

# I PATTI DI SUSSIDIARIETA'

- IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI VA VISTO COME **PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO** CHE DEVE REALIZZARE IN CONCRETO E NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA, I PRINCIPI DELLA L. 328/2000 E DELLA L.R. 12/2006 (*ACCORDI PROCEDIMENTALI*)
- HANNO **NATURA PUBBLICISTICA**
- NON SI DEVONO CONFONDERE CON L'APPALTO DI SERVIZI E LE ALTRE FORME DI AFFIDAMENTO PERCHE' I PATTI SI FONDANO SULLA LOGICA PUBBLICISTICA DEL SOSTEGNO ISTITUZIONALE FINALIZZATO **ALL'ADEGUATEZZA DELL'IMPEGNO PRIVATO NELLA FUNZIONE SOCIALE** E **NON POSSONO DAR LUOGO A CORRISPETTIVI** COMUNQUE DENOMINATI
- SONO CARATTERIZZATI DALL'EVIDENZA PUBBLICA ATTRAVERSO LA RICHIESTA DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE A PARTECIPARE ALLA PROGRAMMAZIONE E ALLA PROGETTAZIONE
- PRESUPPONGONO LA CAPACITA' E LA VOLONTA' DI REALIZZARE *AUTONOME INIZIATIVE* SINGOLE O ASSOCIATE ATTRAVERSO **ASSOCIAZIONI TEMPORANEE DI SCOPO**

# I PATTI DI SUSSIDIARIETA'/2

## QUANDO?

- QUANDO ESISTONO SOGGETTI ATTIVI SUL TERRITORIO INTERESSATI AD ASSUMERE **PUBBLICA RESPONSABILITA' SOCIALE**
- QUANDO QUESTI SOGGETTI AGISCONO AUTONOMAMENTE E SONO IN GRADO DI **IMPEGNARE PROPRIE RISORSE**
- QUANDO ESISTE IL VALORE AGGIUNTO DEL **VOLONTARIATO E DELLA PROMOZIONE SOCIALE**
- NON QUANDO LA P.A. CHIEDE LA REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO AD UN SOGGETTO ESTERNO ANCORCHE' DI TERZO SETTORE

# I PATTI DI SUSSIDIARIETA'/3

## COME?

- PROCEDIMENTO AD EVIDENZA PUBBLICA PER MANIFESTAZIONE INTERESSE NON COMPETITIVA (LA LOGICA E' INCLUSIVA)
- COSTITUZIONE IN ATS DEI SOGGETTI INTERESSATI
- **COPROGETTAZIONE (TRA I SOGGETTI INTERESSATI)**
- PRESENTAZIONE ALLA P.A. PROGETTO DA PARTE DELL'ATS
- VALUTAZIONE DA PARTE DELLA P.A. DEL PROGETTO IN RELAZIONE A CONGRUITA' E CORRISPONDENZA AL PUBBLICO INTERESSE E ALL'ADEGUATEZZA ANCHE DELLE RISORSE RESE DISPONIBILI DALL'ATS
- SOTTOSCRIZIONE DELL'ACCORDO ENDOPROCEDIMENTALE AI SENSI DELL'ART. 11 LEGGE 241/1990
- POSSIBILE SOSTEGNO ALL'AUTONOMA INIZIATIVA ATTRAVERSO RISORSE ORGANIZZATIVE PUBBLICHE ED **EVENTUALE EROGAZIONE DI CONTRIBUTO FINANZIARIO** A TITOLO DI COMPENSAZIONE DELLO SQUILIBRIO TRA ENTRATE E USCITE RELATIVE AL PROGETTO

**Esempio: Bandi di  
progettazione Comune di  
Brescia**

# **Il Documento del Comune di Brescia è originale e unico per queste motivazioni:**

**1.NO GARA** Elementi per cui si differenzia da una procedure di Appalto classico:

- non è previsto un ribasso sul prezzo
- vi è una grande premialità per le risorse aggiuntive monetarie e di beni immobili apportate dai soggetti partecipanti
- l'accesso alla procedura è riservato ai soggetti del terzo settore
- si consente la partecipazione a soggetti con variegate caratteristiche che svolgono attività socio educative rivolte ai minori ( imprese sociali, associazioni di volontariato che non hanno attività economica formalizzata ecc.)
- le scelte progettuali sono CONDIVISE con i soggetti selezionati, step assolutamente non previsto nelle procedure classiche.

**2 NO COMPETIZIONE** Il confronto tra le proposte progettuali non è sul prezzo ma sulla loro capacità di aggregare anche piccole e grandi realtà territoriali al fine di organizzare la migliore risposta ai bisogni.

**Il Documento del Comune di Brescia è originale e unico per queste motivazioni:**

**3. STOP ALL'AGONIA DEL PUBBLICO:** la nostra proposta da molto valore alle risorse aggiuntive finanziarie progettuali e materiali apportate dai soggetti coprogettanti e dalla rete da loro attivata che consentirà di garantire un livello maggiore di prestazioni in termini di quantità a fronte di una tendenza progressiva alla riduzione delle risorse finanziarie pubbliche.

**4. PROTAGONISMO DEL SOGGETTO CHE GESTIRA' IL SERVIZIO.** Il Soggetto condividerà in modo paritario con il Comune le scelte progettuali iniziali e, tramite un confronto costante, le eventuali modifiche rese necessarie per meglio rispondere ai bisogni.

**Il Documento del Comune di Brescia è originale e unico per queste motivazioni:**

## **5. ELEMENTI PREMIALI PER L'INDIVIDUAZIONE DEL PROGETTO MIGLIORE**

Abbiamo dato maggiore PESO alla proposta progettuale rispetto agli aspetti economici.

Date le caratteristiche del servizio la valutazione della proposta progettuale premierà in particolare:

- **CAPACITA' DI RISPOSTE INNOVATIVE**
- **COMPETENZE TECNICO PROFESSIONALI**
- **CAPACITA' DI INTEGRAZIONE PROGETTUALE CON ALTRI SOGGETTI DEL TERRITORIO**

Per quanto attiene agli aspetti economici assume maggiore valore **I'APPORTO DI RISORSE FINANZIARIE E PROGETTUALI IN CORSO DA PARTE DEL SOGGETTO CANDIDATO E DEI SOGGETTI DELLA RETE.**

## La coprogettazione come “accordo procedimentale

- Negoziazione fra pubblico e soggetti non profit di forme e modalità della inclusione del terzo settore nella rete integrata dei servizi sociali e della **condizione della titolarità della funzione pubblica sociale**
- Instaurare e disciplinare rapporti di collaborazione fra P.A. e soggetti del Terzo Settore che intendono condividere le **responsabilità della funzione sociale**
- realizzare forme di collaborazione mediante **messa in comune di risorse**, non solo economiche, tra P.A. e Terzo Settore per **l’attuazione di progetti e obiettivi condivisi**

# Coprogettazione Istituzionale

## **I soggetti del Terzo Settore si costituiscono come soggetto unitario per proporsi come partner di una coprogettazione**

I diversi soggetti del Terzo Settore che intendono associarsi per proporsi come partner di una coprogettazione di solito tendono a percorrere due strade:

- Istituire **un'associazione temporanea di imprese**
- Utilizzare un **soggetto organizzativo di secondo livello** già esistente e che li possa rappresentare (Consorzio, Associazione, ...)

In entrambi i casi soggetti del Terzo Settore che intendono associarsi devono impegnarsi ad avere un'organizzazione in grado di assumersi le **responsabilità direzionali, manageriali, amministrative e professionali**

# Tipi di Coprogettazione

Progettuale vera e propria

Costruzione di **proposte di intervento innovative**, livello creativo della coprogettazione, prevede **fiducia e capacità di confronto senza (o con pochi) pregiudizi reciproci**

# Tipi di Coprogettazione

Coprogettazione progettuale vera e propria



Esempio: Bandi di  
progettazione Comune di  
Lecco

# Tipi di Coprogettazione

Coprogettazione progettuale vera e propria

LECCO: Selezione favorita dalla presenza di un solo soggetto rappresentativo del terzo settore locale

- Investimento in fase progettuale: non spartizione di risorse ma ricerca di idee e migliore utilizzo delle risorse in campo .
- Attrazione di risorse nuove (13.5% in integrazione al budget comunale)

# Tipi di Coprogettazione

Coprogettazione progettuale vera e propria

- Al centro è posto il **progetto sociale** per il territorio , non le singole appartenenze agli enti
- “**contitolarità** degli interventi”
- Dimensione **generativa** della progettazione

# Tipi di Coprogettazione

Gestionale, operativa e finanziaria

**Corresponsabilità** nella erogazione di interventi, livello sinergico della coprogettazione, prevede sintonia e capacità di confronto e collaborazione.

Corresponsabilità anche sotto i profilo economico e finanziario attraverso innovative azioni di **fundraising**

# Coprogettazione Gestionale, operativa e finanziaria

**Es: Comune di Milano  
Domiciliarietà**

# Coprogettazione Gestionale, operativa e finanziaria

**La Cabina di regia sulla  
domiciliarità è uno  
strumento di governance del  
sistema dei servizi e di  
coprogettazione**

# 1.MISSION DELLA CABINA DI REGIA

## **Finalità generale , scopo principale**

La cabina di regia per la domiciliarità si propone come luogo nel quale sperimentare concretamente la condivisione piena delle responsabilità del sistema domiciliarità, per programmare e governare efficacemente le politiche sociali domiciliari della città.

Tale finalità si attua attraverso il metodo della coprogettazione fra i diversi soggetti istituzionali e del terzo settore coinvolti.

## **Valori di riferimento**

La cabina di regia intende essere uno strumento coerente con i valori che ispirano le politiche per la domiciliarità del Comune di Milano, ovvero: il promuovere innovazione sociale per offrire opportunità e servizi adeguati a chi ne ha bisogno

## **Principi guida**

Principi ispiratori del lavoro della cabina di regia sono:

- Governare un sistema complesso per contenuti, dinamiche, soggetti in gioco.
- Avere un luogo che consenta di promuovere innovazione attraverso spazi di sperimentazione
- Avere un luogo riconoscibile dove portare i contributi di chiunque sia rilevante per migliorare i sistemi della domiciliarità,
- Dare continuità ad una modalità di lavoro partecipativa e orientata allo sviluppo della qualità

## 2. OBIETTIVI SPECIFICI

**La cabina di regia si propone operativamente di assolvere ad una funzione di *governance* delle politiche cittadine in questa materia:**

1. Governando sia i processi interni all'amministrazione (compresa la connessione fra livello tecnico e politico) che i processi nei quali l'amministrazione interagisce con soggetti esterni.
2. Svolgendo una funzione di pianificazione delle risposte fornite ai cittadini,
3. Esercitando una funzione di monitoraggio delle politiche in atto
4. Contribuendo alla mediazione e negoziazione fra gli attori in campo

## 3. ATTIVITA'

**In connessione con gli obiettivi specifici le attività che la cabina di regia si propone nella sua fase di avvio sono:**

1. La costruzione di linee guida sui percorsi di presa in carico nella domiciliarità
2. La rilevazione dei bisogni Formativi degli operatori del settore e la pianificazione di percorsi formativi coerenti con tali bisogni e con le strategie del settore
3. La definizione e sperimentazione di prassi condivise di regolazione di rapporto con i soggetti accreditati

## 4. A CHI SI RIVOLGE LA CABINA DI REGIA (QUALI CLIENTI INTERNI ED ESTERNI)

### CLIENTI INTERNI

Livello politico  
(Interno)

Dirigenti e  
funzionari di  
settore

Dirigenti e  
Funzionari degli  
altri settori

Operatori interni

## 4. A CHI SI RIVOLGE LA CABINA DI REGIA (QUALI CLIENTI INTERNI ED ESTERNI)

### CLIENTI ESTERNI

Livello  
Interistituzionale (Regione, Asl, Az H)

Rappresentanze dell'utenza  
(associazioni di advocacy)

Enti gestori

Soggetti della rete

cittadini

## 5. FISIONOMIA DELLA CABINA DI REGIA

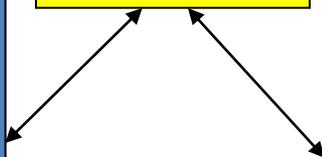
La cabina di regia ha una fisionomia non univoca perché è articolata su più livelli di lavoro, uno politico-strategico e uno tecnico-operativo di accompagnamento al percorso di attuazione dell'intera riorganizzazione dei servizi.

## 5. FISIONOMIA DELLA CABINA DI REGIA

**Tavolo  
politico  
strategico**

**Direzione  
di settore**

**Tavolo  
tecnico  
Operativo**



## 5. FISIONOMIA DELLA CABINA DI REGIA

*Il tavolo politico-strategico* ha il compito di decidere in ordine alla programmazione delle politiche per la domiciliarità e alle pratiche gestionali che richiedono cambiamenti rilevanti.

Il livello politico-strategico ha pertanto il compito di fare periodicamente il punto della situazione sullo stato attuazione e affrontare criticità di carattere generale o eventuali emergenze

## 5. FISIONOMIA DELLA CABINA DI REGIA

*Il tavolo politico-strategico* è composto da :

- assessore (o suo rappresentante),
- direttore centrale,
- direttore del settore domiciliarità (con una funzione di cerniera con il tavolo tecnico operativo)
- due referenti del forum Terzo Settore (espressi dal forum stesso sulla base di criterio di competenza e rappresentanza).

## 5. FISIONOMIA DELLA CABINA DI REGIA

**Il tavolo tecnico-operativo** ha funzioni di programmazione, progettazione, istruzione, valutazione e controllo delle politiche per la domiciliarità della città; svolge le raccolte di idee, le istruttorie, le verifiche e valutazioni necessarie alla messa a punto di indirizzi, orientamenti e alternative per le decisioni politiche.

## 5. FISIONOMIA DELLA CABINA DI REGIA

**Il tavolo tecnico operativo è composto da:**

- Direttore del settore domiciliarità (con una funzione di conduzione e di cerniera con il tavolo politico strategico)
- Le Posizioni Organizzative dei diversi settori coinvolti
- due referenti del settore territorialità e uno del settore residenzialità per costruire relazione tra uffici centrali e servizi sul territorio
- 5 rappresentanti degli enti gestori accreditati

## 5. FISIONOMIA DELLA CABINA DI REGIA

In cabina di regia il rapporto con il terzo settore va considerato in un'ottica di partenariato, non limitandone l'azione a livello consultivo, ma coinvolgendolo con funzioni attive e decisionali sia nelle sue rappresentanze al livello politico-strategico che a livello tecnico-operativo.

In particolare date le caratteristiche del livello tecnico operativo in questo tavolo il terzo settore partecipante è importante che sia individuato sulla base di criteri di rappresentanza e di competenza.

## 5. FISIONOMIA DELLA CABINA DI REGIA

**Il primo obiettivo operativo che la cabina di regia si pone è la costruzione di**  
***Linee guida sulla domiciliarità nel Comune di Milano***

# Coprogettazione Gestionale, operativa e finanziaria

**La coprogettazione richiede l'introduzione di nuovi dispositivi organizzativi per garantire la governance dei progetti**

**DIREZIONE TECNICA E ORGANIZZATIVA** - organismo ristretto, costituito dai Dirigenti dei Settori comunali interessati e dai responsabili dell'associazione dei diversi soggetti del Terzo Settore che si sono proposti come partner del Comune per realizzare servizi in coprogettazione

**COORDINAMENTO OPERATIVO** - organismo allargato, costituito da tutti i responsabili operativi (del Comune e dei diversi soggetti del Terzo Settore?) della realizzazione dei servizi in coprogettazione

Coprogettazione :

una partnership asimmetrica



# 4. Domande e scommesse per realizzare coprogettazione efficace



# Potenzialità e domande:

## *coprogettazione come corresponsabilità sociale*

1. Quale è il senso della coprogettazione tra pubblico e privato in ordine allo sviluppo di interventi sociali?

Riformare il welfare

2. Come si può distribuire tra questi soggetti la responsabilità della realizzazione e dell'efficacia degli interventi?

Accordi di partnership, definizione della governance

3. Quali sono gli oggetti e gli ambiti di intervento per i quali la coprogettazione può diventare uno strumento privilegiato?

Innovazione, sperimentazione nuovi modelli territoriali

4. Quali invece quelle aree di azione rispetto alle quali non è possibile o utile per l'ente pubblico porsi in una relazione di partnership?

Oggi il ruolo strategico del pubblico porta necessariamente a “stare dentro” una riflessione di partnership salvaguardando i principi della PA

# Potenzialità e domande:

## Coprogettazione come processo culturale di cooperazione per il benessere collettivo

1. Come rappresentare e gestire la dialettica interna ad un terzo settore composto da organizzazioni diverse e autonome e, su alcuni terreni anche concorrenti?

Asimmetria nella relazione: pubblico **super partes** e promotore, con regole di ingaggio chiare e condivise

Focus sull'idea progettuale, selezione sulla base non solo di rappresentanza ma anche di **competenza**

# Potenzialità e domande:

## Coprogettazione come opportunità per allargare il perimetro delle risorse

1. Quali effettive risorse aggiuntive il terzo settore non profit può mettere in campo per allargare il perimetro delle risorse pubbliche?

Azioni di marketing sociale e fundraising

2. Quali energie e capacità per trarre nuove risorse si possono effettivamente attivare attraverso solidi partenariati?

Ampliamento raggio d'azione, integrazione di policy, ri-generazione delle relazioni

# Potenzialità e domande:

## Coprogettazione come effettiva costruzione collettiva di politiche

- **Quale può essere il grado di predefinizione dell'oggetto di intervento da parte dell'ente pubblico** che consenta di mantenere un equilibrio tra la necessità di individuare con il bando di gara, i soggetti più adeguati alla creazione della partnership e **quali invece le questioni che è utile lasciare "aperte" così da renderle oggetto in una effettiva interazione progettuale di partenariato?**

Non esistono ricette predefinite...

Serve un'attenzione costante in fase progettuale e operativa

# Potenzialità e domande:

## Coprogettazione come effettiva costruzione collettiva di politiche

- **Quali sono i modelli di governance più adeguati** a mantenere in progress una relazione di partenariato senza ricadere in una tradizionale relazione tra committente e fornitore?
- **Quali sono gli strumenti operativi e le soluzioni organizzative utili a mantenere tale equilibrio** pur all'interno di un quadro in cui l'Ente Locale si trova di fatto ad avere un potere decisionale differente dai propri partner, e dunque in un quadro di "**partnership asimmetrica**"?

Non esistono ricette predefinite...

Serve un'attenzione costante in fase progettuale e operativa

# Gli ostacoli alla coprogettazione

- ***Rigidità*** nelle appartenenze e negli apparati (culture organizzative diverse)
- Forte esigenza di mediazione fra ***competenze "sovrapposte"***
- ***Ostacoli amministrativi*** che "boicottano" i percorsi di coprogettazione

# Quale valore dunque per la co-progettazione?

- È uno **Strumento** possibile per innovare nel sistema di welfare;
- È uno strumento complesso e articolato che richiede la definizione di un **quadro normativo a supporto**: linee guida regionali, regolamenti territoriali, protocolli (onde evitare “effetti boomerang”)
- **l’apprendimento di un metodo di lavoro**

# La scommessa della coprogettazione

*Costruire un  
**parternariato asimmetrico***

*ma*

***Reciproco***

*che possa svolgere una funzione*

***Generativa***

- De Ambrogio U., Ghetti V., Dessi C. “Progettare e valutare nel sociale”, CarocciFaber, 2014
- De Ambrogio U., Pasquinelli S., Progettare nella frammentazione, i Quid di Prospettive Sociali e Sanitarie 2009.
- Gori C., Ghetti V., Tidoli R., Rusmini G., “Il welfare sociale in Italia realtà e prospettive”, Carocci 2014
- Moro G., “Contro il no profit”, Edizioni Laterza, 2014
- Assessorato Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l’immigrazione, volontariato, associazionismo e Terzo Settore, a cura di, “Welfare e Ben-essere: il ruolo delle imprese nello sviluppo della comunità”, agosto 2014
- AICCON, Forum Terzo Settore Emilia Romagna e ERVET, “Un altro welfare: esperienze generative”
- Baldini S., “La ricerca di nuove prospettive e strategie dell’intervento pubblico: il partenariato istituzionalizzato”, working paper n. 217, ottobre 2013
- Fazzi L., Terzo settore e nuovo welfare in Italia, FrancoAngeli 2013
- Gori C. a cura di, “L’alternativa al pubblico?”, FrancoAngeli, 2012
- Paini F., Sensi G. “Tra il dire e il welfare”, altreconomia edizioni, 2012
- Cicoletti D., Ghetti V., Ranci E. “Volontariato e Policy making nelle Regioni, pratiche di sussidiarietà” in Impresa Sociale, n.4 anno 19° vol. 78, ottobre-dicembre 2009, I “volontari” oggi in Italia
- Mosca A. a cura di, “Il volontariato e il nuovo welfare”, Franco Angeli, 2008
- Borzaga C., Fazzi L., “Il ruolo del terzo settore” in “La riforma dei servizi sociali in Italia” a cura di C. Gori, Carocci, 2004

# Sitografia

Accreditamento e altri strumenti di regolazione:

<http://www.welforum.it/?q=riepilogo-categoria&VID=2&TID=593>

Programmazione, piani di zona e governance:

<http://www.welforum.it/?q=riepilogo-categoria&VID=2&TID=6>

<http://www.lombardiasociale.it>

<http://www.prospettivesocialiesanitarie.it/scambi/>

<http://www.legiornatedibertinoro.it/>

<http://pss.irsonline.it/convegnowelfare/>

<http://www.aiccon.it/>

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/valori-sociali/officina-del-welfare>

<http://www.welfareweb.it/>

<http://www.vita.it/ricerca/index.html?q=riforma+terzo+settore>

<http://www.volontariatoggi.info/>

# GRAZIE! E AUGURI !

